

Nel suo testo Giacomo ironizza con l'uso dei nomi reali: emerge la natura di un bambino che non "subisce" gli eventi, cerca di comprenderli, si informa ed è sicuro del lieto fine. Il messaggio è di positività, ottimismo e fiducia nelle istituzioni.

SIAMO TUTTI IN UNA GRANDE FIABA

C'era un paese molto carino e dentro quel paese c'erano delle persone buone, ma vi viveva anche uno scienziato cattivo di nome Ikor Karkaroff. A mano a mano che l'inquinamento aumentava, Karkaroff diventava sempre più forte.

Un giorno l'inquinamento giunse al culmine e Karkaroff, per distruggere l'umanità, creò un nuovo virus.

“MA NO! MA NO! QUESTO UCCIDE GLI INSETTI!” Sbraitò Karkaroff una notte. “Deve essere perfetto.” Infatti dopo numerosi tentativi riuscì a creare il virus perfetto, mischiando sue recenti o passate invenzioni: il corona virus. “Ah, ah, ah voglio vedere come reagiscono quelli.” Con quelli intendeva medici e infermieri, suoi peggiori nemici. Per cui Karkaroff si preparò a lanciare il nuovo virus.

Nel paese la vita trascorreva tranquilla, erano tutti amici e si aiutavano per fare andare avanti l'economia, ma a un certo punto una grande ombra ricoprì il paese, i medici non ci misero molto a capire cos'era: una gigantesca palla spinata, che generava particelle più piccole che a loro volta ne generavano altre, che una volta entrate nel corpo di un umano, facevano dell'umano un centro di clonazione delle particelle stesse. Era l'esercito di Karkaroff: l'armata corona virus.

La gente scappò in casa, però sembrava che l'avanzata fosse irrefrenabile. Infatti nonostante la piccola resistenza creata dal paese, i cui abitanti si chiudevano in casa, questa stava per essere distrutta.

Un giorno il capo del paese si decise a mettere in campo un vero esercito, l'Esercito Ospedale.

I due eserciti, quello di Karkaroff e l'E.O. si fronteggiarono, uno era composto dalle particelle di Covid, che sembravano infinite e l'altro era composto da medici e infermieri comandati da Borrellum, il generale più esperto del paese.

Ma il Covid volava e cadeva in picchiata uccidendo o facendo ammalare chiunque colpisse.

Ormai l'esercito di Borrellum era decimato. Anche gli scienziati che stavano lavorando per creare un'arma contro il corona virus stavano subendo gravi perdite.

Però uno scienziato di nome Brusaferrum, nominato scienziato capo dell'Ordine degli Scienziati, fabbricò una spada impregnata di un veleno terribile, capace di fare fuori pure il virus più potente.

Borrellum prese la spada, vibrò un fendente e vide che il colpo aveva aperto un grande varco tra le file nemiche. Così Borrellum si aprì la strada verso il castello di Karkaroff.

Quando si trovò faccia a faccia con Ikor e stava per colpirlo, Karkaroff scomparve, ma la grossa palla spinata prese vita, dirigendosi a tutta velocità verso il castello. Borrellum capì al volo: la palla si voleva schiantare sul castello per ucciderlo. Il generale pensò a una strategia: salì sulla torre più alta e appena la palla si schiantò sulla parte più bassa del castello, facendolo crollare, Borrellum spiccò un salto e infilzò la palla aprendole un grosso buco nell'estremità superiore. Continuò così finché il buco non fu abbastanza grande per poterci entrare. Andò nella sala di comando della palla dove c'era Karkaroff che disse: "Addio!" Schiacciò un bottone rosso e la palla esplose. Borrellum sentì una forza trascinarlo via e quando atterrò, sentì un dolore acuto e qualcosa di caldo e appiccaticcio colargli sulla guancia. Stava sanguinando.

Alzò gli occhi e vide Karkaroff scendere dal cielo su una specie di hoverboard, si guardò in fianco e vide che la spada era spezzata. Karkaroff atterrò lì vicino e gli disse: "Eh, eh! Adesso non sei più così tronfio". E gli tirò un calcio ad altezza polmoni. Borrellum guardò negli occhi Karkaroff, che un attimo dopo cadde a terra svenuto. Da dietro al corpo privo di sensi di Karkaroff, Borrellum sentì Brusaferrum borbottare: "Stai bene?" e con un fischio acuto richiamò uno dei suoi collaboratori, che corse verso di lui portando delle manette verdi, con le quali avrebbe impedito allo scienziato cattivo di muoversi.

Borrellum, abituato a quel genere di stregoneria, capì che si trattava di qualcosa di strano. Infatti appena le manette toccarono i polsi di Karkaroff, la gigantesca armata coronavirus scomparve.

Avevano vinto. Avevano sconfitto il corona virus

Giacomo De Alberti classe 1C